A Peccioli s'è aggiudicato la «Coppa Sabatini»

«Blitz» di Argentin che conquista il posto per il «ciclomondiale»

Alfredo Martini, commissario tecnico: «È in nazionale con Saronni e Moser, per gli altri tutto è ancora in alto mare»

Ordine d'arrivo

1) Moreno Argentin (Sammontana-Campagnolo) km 216 in 5 ore 54' alla media di 36,610; 2) Davide Cassani (Termolan - Galli Ciocc.) s.t.; 3) Marino Lejarreta (Alfa Lum - Olmo) s.t.; 4) Emanuele Bombini (Malvor - Bottecchia) s.t.; 5) Alessandro Paganessi (Bianchi - Piaggio) s.t.; 6) Petito s.t.; 7) Verza s.t.; 8) Masciarelli a 12"; 9) Savini a 25"; 10) Lanzoni s.t.; 11) Angelucci a 55"; 12) Caneva a 8'; 13) Salvador; 14) Conti Franco; 15) Corti Claudio; 16) Beccia; 17) Noris; 18) Mantovani; 19) Franceschini; 20) Moro; 21) Zola; 22) Maini; 23) Nilsson; 24) Amadori; 25) Torelli; 26) Koppert; 27) Santamaria; 28) Passuello; 29) Bianchi; 30) Cipollini. Seguono altri in tempo massimo. Partiti 101; arrivati 44.

Ciclismo

Nostro servizio

PECCIOLI — La collina di Peccioli sorride a Moreno Argentin, 22 anni e sette mesi, campione d'Italia dallo scorso giugno, un giovane di talento, un ragazzo che vedremo in maglia azzurra a fianco di Saronni, di Moser e degli altri corridori che conquisteranno i voti e i consensi di Alfredo Martini. Il nostro commissario tecnico ha visto ieri un Argentin sicuro e pimpante, capace di destreggiarsi nel gruppetto che ha preso il largo a circa novanta chilometri dalla conclusione e che ha staccato di otto minuti Beccia, Contini, Amadori, Prim e compagnia. Una fuga in cui Argentin era solo, senza compagni di squadra, solo contro il terzetto Lejarreta-Petito-Angelucci ed altre coalizioni, ma l'atleta della Sammontana ha parato colpi su colpi e alla fine s'è imposto brillantemente, con un allungo da lontano, con un botto che ha raccolto migliaia di applausi.

Bella, impressionante la fucilata di Argentin, e commentando la gara Martini dichiara: «Moreno è in Nazionale, le sue condizioni sono quelle che gli hanno permesso di aggiudicarsi la maglia tricolore. Una conferma che giova alla causa azzurra, quindi. Devo sottolineare anche la generosità di Paganessi, Petito e Masciarelli. Bravo Cassano, bravi Bombini e Verza, però non chiedetemi anticipazioni sulla formazione per il mondiale svizzero. Al momento c'è il terzetto Saronni-Moser-Argentin, per gli altri dieci titolari e le due riserve tutto è ancora in alto mare...».

La Coppa Sabatini ha festeggiato la trentunesima edizione in un clima di grande entusiasmo. Un paese e la sua corsa, un atto di fede e di amore verso lo sport della bicicletta, un circuito nel cuore della Valdera, terra di Toscana, toni dolci e un avvio alla chetichella. Per quattro giri l'andatura è lenta, poi i primi guizzi, le prime schermaglie anche perché quelli di Peccioli sono generosi: c'è un milione di lire su due traguardi volanti, c'è il premio al movimentatore, il premio al più sfortunato che verrà assegnato ad Enrico Montanari (bloccato da un capitombolo e ricoverato all'ospedale di Pontedera con prognosi favorevole), c'è la Bianchi che controlla i movimenti di Giuliani e Cupperi, cè Martini in attesa di fasi più consistenti e bisogna aspettare il settimo dei dieci giri in programma per registrare un'azione importante.

Chi sono gli attaccanti? Sono Petito, Lanzoni, Lejarreta, Argentin, Paganessi, Cassani, Angelucci, Bombini, Masciarelli, Verza e Savini, undici uomini accreditati di 53 secondi e tenacemente inseguiti da un gruppo guidato da Contini e Amadori.

La caccia è furiosa, ma quando il ricongiungimento sembra prossimo, i fuggitivi riprendono corda e aumentano notevolmente il loro vantaggio. E suona la campana: è il segnale dell'ultimo giro, degli ultimi venti chilometri e ormai un nome è sulla bocca di tutti, ormai Argentin è pronosticato dall'intera carovana. Naturalmente qualcuno cerca di anticipare il favorito, e così assistiamo agli scatti di Angelucci, Masciarelli, Bombini e Lanzoni, così tentano Verza, Lejarreta e ancora Bombini, però Argentin controlla la situazione anche sui tornanti che annunciano il cocuzzolo di Peccioli e a centocinquanta metri dall'arrivo Moreno è già primo, già nettamente al comando, già vincitore.

Argentin sarà una pedina da giocare nel giorno della competizione iridata, una delle alternative che è nel pensiero del nostro commissario tecnico, e ora avanti con la Ruota d'Oro (6-9 agosto) per seguire il rientro di Saronni e per sapere se Contini, Gavazzi, Baronchelli ed altri hanno le gambe per ottenere la fiducia di Martini.

Gino Sala

Sulla strada degli azzurri restano solo gli olandesi

Baseball

Nostro servizio

GROSSETO — Solo a Grosseto è possibile vedere 4.000 persone sugli spalti, per assistere ad un incontro-allenamento come quello tra l'Italia e la Francia. È finita 32 a 0 a favore degli azzurri e probabilmente i transalpini non hanno mai avuto tanto pubblico. In Maremma il baseball è passione. La responsabile decisione della squadra olandese di restare, ha quindi il merito di onorare l'impegno degli sportivi maremmani e d'amministrazione di Grosseto, che qualcuno, forse, sperava di mettere in difficoltà. Lo dimostra la vicenda del residence che doveva ospitare gli arancioni. Non esistevano promesse di agibilità provvisoria che qualche furbo voleva trasformare in permanenti. Tutto ciò che il Comune ha promesso è stato mantenuto. L'organizzazione poi non si è premurata di prendere contatto con l'Associazione albergatori, come ci ha detto un suo membro, ed ecco il problema alloggi esplodere in pieno torneo.

Il Comitato si è mobilitato dopo il «j'accuse» olandese, ma episodi di nervosismo ingiustificato affiorano ancora e ne fanno le spese i componenti meno appariscenti ma pure utilissimi. È finita comunque la prima fase, e l'Italia chiude con cinque vittorie su cinque partite. Da oggi riprendono le sfide con l'Olanda per il titolo e il passaporto per Los Angeles. Il manager De Carolis è fiducioso, come i coach Mansilla, Mirra e Noce. La lista dei lanciatori è già pronta: Farina stasera, Romano e Colabello sabato con Condari e Borghino rilievi ed eventualmente il toscano partente nella quinta partita, se sarà necessaria. La squadra sarà la stessa della vittoria di Firenze, potente in battuta e attenta in difesa con Guggiana e Bianchi in gara per la leadership nel box. L'Olanda è una squadra mai doma, ma ci è sembrato che i suoi lanciatori non siano sufficienti per reggere quattro partite in tre giorni, anche se Urbanus, Hikinson e Blaquiere nel box sono sempre pericolosi. Delle altre quattro squadre poco da dire: il Belgio è più diligente, mentre la Spagna si è mostrata aggressiva alla luce naturale, la Svezia mostra di avere assimilato la lezione di precedenti partecipazioni internazionali mentre i francesi, venuti per imparare, dicono, danno l'impressione di essersi divertiti moltissimo per la bella vacanza. Una grana non da poco dovrà risolvere la Commissione Tecnica: sabato sarà impossibile giocare Italia-Olanda alle 17 e alle 21 a Castiglione e a Grosseto, per problemi di ora e di viabilità. O si anticipa la partita del pomeriggio o si giocano entrambe nel più capiente Janella.

Nino Villa

Brevi

● **Bernard Hinault fiducioso** — «Intendo riprendere le competizioni e vincere, sin dalla prossima stagione, il Tour de France e, perché no, il Giro d'Italia»: così ha detto Bernard Hinault dopo l'intervento chirurgico per lesioni ad un tendine del ginocchio destro.

● **Cancellotti eliminato** — Ha avuto vita breve la partecipazione di Francesco Cancellotti agli «open» americani di terra battuta in corso di svolgimento ad Indianapolis. Il tennista italiano è stato infatti eliminato al secondo turno dall'argentino Roberto Arguello che si è imposto con il punteggio di 7-6 (7-4) 6-1.

● **Moser vince in Norvegia** — Francesco Moser ha vinto la prima tappa del giro «open» di Norvegia, la Oslo-Drammen di 145 km. Moser ha impiegato 3 ore 40'06" ed ha vinto battendo in volata un gruppo di sette corridori.

● **Finale URSS-USA di basket** — Saranno Unione Sovietica e Stati Uniti a disputarsi domani a San Paolo la finale dei mondiali femminili di basket. Le statunitensi si sono assicurate il secondo posto in classifica e quindi il diritto alla finale battendo per 82 a 66 la Corea del Sud mentre le sovietiche erano già sicure finaliste da martedì.

● **Oltre 6 miliardi all'Udinese** — Con gli incassi della campagna abbonamenti, esattamente 6 miliardi, 576 milioni 404 lire, l'Udinese si è praticamente pagato il fuoriclasse Zico.

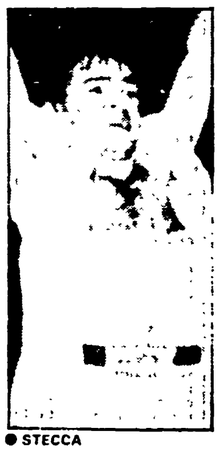
● **Bove a Nimes e in TV** — In quella che gli stessi organizzatori hanno definito una riunione «stravagante» la Francia mette in palio questa sera a Nimes tutti e tre i titoli europei in possesso dei suoi pugili. Per i pesi medi Louis Acaries affronterà il suo connazionale Stephane Ferrara (il titolo rimarrà quindi comunque in Francia), per i massimi Lucien Rodriguez sarà opposto al belga Albert Syben e per i mosca Antoine Montero incontrerà l'italiano Giovanni Camputaro. Della riunione si potrà vedere una sintesi a conclusione del TG della notte.

● **Canottaggio: bene gli azzurrini** — Nella giornata inaugurale dei campionati mondiali juniores, che si disputano in Francia a Vichy, gli equipaggi azzurri si sono ben comportati. Il «quattro di coppia» femminile è in finale; il «doppio maschile» e il «singolo» femminile è in semifinale; inoltre, il «due con» maschile e il «quattro di coppia» femminile hanno fatto registrare i migliori secondi tempi.

Stanotte a Camaiore l'«europeo» dei piuma tra Stecca e Nati

Pugilato

LIDO DI CAMAIORE — Questa notte alle 24 sul ring allestito a «Bussoladomani» di Lido di Camaiore Loris Stecca riminese, campione d'Europa dei pesi piuma metterà volontariamente in palio la propria corona continentale contro il forlivese Valerio Nati. Un incontro *made in Italy*, anzi tutto romagnolo. Velocità e potenza da un lato (Stecca), esperienza e grinta dall'altro (Nati): ecco i temi tecnici-tattiti che caratterizzeranno un match che non è difficile prevedere accanito. Un incontro, insomma, tutto da vedere. Ma la RAI TV se l'è fatto «soffiare» da Canale 5. L'emittente televisiva di Berlusconi, infatti, nell'ambito di una programmazione pugilistica ad alto livello, ha avuto l'esclusiva e riproporrà l'incontro domani sera in orario ben studiato per un un vasto seguito (alle 20,30). Logicamente, gli organizzatori hanno assecondato le esigenze di Berlusconi e, di proposito, faranno disputare il match in un'ora avanzata (alle 24) per cercare di dribblare i giornali. Chi rimane raggirato, anche una volta, oltre alla carta stampata, sono gli sportivi che andranno a «Bussoladomani», e che saranno costretti a stare alzati fino alle 2. Insomma non si è fatto un buon servizio alla boxe.



● STECCA

Calcio

Il presidente Boniperti ci ha messo solo 7 ore (2.800 milioni)

Ingaggi-lampo alla Juventus

Tardelli e Scirea hanno firmato per 4 anni Penzo e Bodini per due Il «trucco» dei premi che arrotonda il bottino

Dal nostro inviato

VILLAR PEROSA — Un anno fa il «B day» fallì e l'Italia sdraiata al sole sghignazzò. Quando alla Juventus non funziona qualche cose si realizza sempre una sorta di solidarietà nazionale all'insegna del godimento. E l'anno scorso quando Boniperti chiuse la rete al termine del mitico giorno della firma dei contratti scoprì che alcuni pesci grossi erano rimasti fuori (Rossi, Gentile, Tardelli n.d.r.).

Giampiero Boniperti alle 16,15 di ieri ha ricevuto i giornalisti ed era veramente felice: in sette ore aveva infatti risolto tutto, parlato con i diciotto giocatori della Juventus delle rivincite, raggiunto l'accordo con tutti. Sette ore, forse un record nella storia della stessa Juventus, due miliardi e trecento milioni (lordi, lordi, non dimentichiamolo, ha sottolineato il direttore generale Giuliano) distribuiti in modo equamente differenziato, con Tardelli e Scirea che hanno firmato per quattro anni, Penzo e Bodini per due, Gentile per uno ma con l'accordo di riparlare del futuro tra qualche mese e il superamento di un «no» di Brio rientrato nel giro di tre ore.

Alla Juve riunita a Villar Perosa, nel suo feudo, tra una corte di pubblico massiccio ma che si tiene a rispettosa distanza, dunque è stato ripristinato in un clima di assoluta serenità il «B. day». Dunque, presidente squadra che non vince firma in fretta?

Il sorriso è sempre solare, lo sguardo, nonostante la performance, è scattante (niente pranzo, solo acqua minerale e biscotti) e la risposta sempre misurata: «*Un anno fa tutto avveniva con i nervi a fior di pelle. C'era stato il mondiale, Rossi era il numero uno al mondo. I ragazzi venivano a parlare da me con tutto questo in testa. Per ogni società questo è il momento difficile, quest'anno molte cose sono nuove perché il calcio sta cambiando, c'è la legge 91, i giocatori hanno coscienza della loro nuova dimensione. La Juventus quando propone un contratto ha una regola: vuole vincere e per fare questo è importante che i giocatori vadano in campo soddisfatti. Poi tutto non si risolve in una cifra, c'è anche il peso di questo nome, la nostra storia, le nostre ambizioni*».

Il presidente della Juventus è visibilmente felice, per lui quella di ieri è stata una giornata vincente, ha visto giocatori come Rossi preoccupati di dire, prima di parlare di soldi, che hanno una gran voglia di far bene, di smentire sospetti e dubbi.

«*Ma alla Juve vi accordate in fretta perché i soldi non mancano?*». Boniperti risponde facendo sapere che il «B. day» costa in tutto 2.300 milioni, con una media lorda di 120 milioni a testa. E nella media naturalmente il sorriso di Cabrini è più largo di quello di Tavola, ma in ogni caso non si tratta di cifre da favola. Poi alla fine dell'anno i conti saranno comunque robusti perché la Juventus di punti ne fa sempre tanti, da otto anni vince sempre qualche cosa e la Signora è sempre generosa: quello che i giocatori non incassano come ingaggio, lo ottengono con i «premi», un machiavello che spesso sfugge ai tifosi.

Gianni Piva

● TARDELLI

Il Torino di Bersellini si esprime già bene sul versante dell'attacco Restano in piedi le incognite in difesa

Nostro servizio

AOSTA — *Eugenio Bersellini ha portato il suo Torino ad ossigenarsi in Valle d'Aosta. Prima la fresca brezza di Etroubles (a un tiro di schioppo dal confine elvetico), quindi il «ballo in maschera» contro i dilettanti del Saint Christophe (11-2 il risultato) con titolari e rincalzi a fare da staffette, una vera e propria macedonia granata. Mercoledì sera davanti ad oltre 4 mila tifosi che gremivano lo stadio Puckoz il mister emiliano ha presentato nel primo test* attendibile della stagione contro l'Aosta (brillante *sparring-partner* che milita nell'Interregionale agli ordini dell'ex granata Nello Santin) quella che dovrebbe essere la formazione-tipo.

Abbiamo visto ad Aosta in una partita vigorosa (vinta 6-1 dal granata con 3 doppiette di Selvaggi, Hernández e Schachner) un Torino che si è espresso bene in attacco con un Selvaggi già con il fiuto del gol (5 reti in soli quattro giorni) e con un centrocampo buon suggeritore (Pileggi è già una bella realtà, gli altri seguono a ruota).

I nei della pattuglia granata si evincono in una difesa ancora lontana dall'essere ermetica — non ci riferiamo solo alle 3 reti subite — e a un Hernandez che si muove moltissimo ma che stona ancora nel ruolo di «baritono» sulla fascia sinistra, una parte che Bersellini gli impone e che l'argentino pare voglia «digerire» cammin facendo. Schachner si muove già bene ma la «chitarra» granata non è ancora accordata a dovere verso l'austriaco. Nonostante Bersellini gli abbia proibito la birra Schachner è entusiasta del nuovo mister: «Non ho mai lavorato così tanto nella mia carriera — afferma il biondo austriaco arrivato dalla Stiria, — *né in Austria né in Romagna, sono ancora in rodaggio ma non si può che migliorare e fare bene alla corte di un uomo che è serio e che ama il lavoro*».

Per Bersellini il suo Torino è già sulla buona strada: «*Siamo in chiara ascesa, a tratti giochiamo già un buon calcio* — afferma il riconfermato tecnico —. *Ho detto alla squadra di cercare di trovarsi in campo e sono già soddisfatto dalle svariate azioni dei miei*». Ai critici che hanno visto all'opera per 180' questo nuovo Torino rimangono le perplessità, nonostante in avanti Schachner e Selvaggi a suon di valzer sappiano già incrociarsi e scambiarsi le posizioni. Teniamo conto che il punteggio tennistico ottenuto ad Aosta è stato accentuato da due «papere» del portiere aostano (tra l'altro brillante nei precedenti interventi). Un primo collaudo positivo per i granata contro un Aosta di cui non si può che dire bene; invece il terreno di gioco dello stadio comunale è in condizioni pessime. Ma in Valle d'Aosta in quanto a impianti sportivi è tutt'altro che un'isola felice: solo quattro giorni prima il Torino aveva giocato su un campo dall'impianto stupendo ma con la pista di atletica ridotta a quattro corsie.

Cesarino Cerise

● SCHACHNER

Festeggiata la barca italiana giunta in semifinale

Gioia, spumante e «urrah!» per il miracolo di Azzurra

Vela

NEW PORT — Azzurra ce l'ha fatta, evviva Azzurra. Fatte le debite differenze, di continente e di ambiente, l'euforia dopo la vittoria del 12 metri italiano ricordava i tempi d'oro e forse rimpianti del Mundial '82. Certo per ora siamo alla qualificazione per la sfida finale contro i fortissimi americani, una sfida che si prevede durissima, quasi impossibile. Ma anche questo piazzamento tra le prime quattro barche del mondo, se si escludono appunto gli statunitensi, ha del miracoloso. L'ultimo avversario da battere, dopo il martedì «nero» che aveva visto le due sconfitte successive degli italiani contro l'imbattuta Australia 2 e gli inglesi di Victory 83, era Challenge 12. Un avversario temibile, che da tutti, alla vigilia delle qualificazioni per la Coppa America, era stato definito come la candidata numero 2 alla finale. Ma Azzurra ce l'ha messa tutta. Resa più forte nei bordi di bolina anche per il nuovo «genoa» da vento leggero, la barca italiana ha dato battaglia agli australiani con aggressività e una serie di manovre tattiche che più che reagire alle mosse dell'avversario le preveniva. E ha tagliato il traguardo con un vantaggio di 24". La sconfitta di ieri, per 37 secondi, subita da «Canada 1» non ha avuto, come era scontato, alcun effetto sulla classifica.

Tra applausi e urla di «Bravi!», «Viva l'Italia» e «Viva Azzurra», il 12 metri del Costa Smeralda è rientrato in porto, atteso dai pochi, felicissimi fortunati che seguono da ormai più di un mese le vicende dello skipper Cino Ricci e del suo equipaggio. Come tradizione Ricci è stato buttato a mare, mentre a bordo e sulla banchina, tra le lacrime e gli applausi, venivano sturate le altrettanto tradizionali bottiglie di spumante. Spumante italiano, naturalmente, che anche nel nome («Blanc de blanc - Azzurra» della Cinzano) è un omaggio alla «nostra» barca.

L'entusiasmo generale è stato ancor maggiore dalla notizia che Canada 1 aveva perso contro Challenge 12 e che quindi gli italiani si erano garantiti il terzo posto con una regata di vantaggio. E poi la festa è continuata. Dopo l'ultima superflua regata di questa fase contro i canadesi, ormai non resta che attendere l'11 settembre per le semifinali. Attendere e tenere le dita incrociate.

● NELLA FOTO: i festeggiamenti per «Azzurra»

Domenica, con il G.P. di Germania, il «mondiale» di Formula 1 sarà al giro di boa

La stagione «nera» dei piloti italiani

Auto

Dal nostro inviato

HOCKENHEIM — Con il Gran Premio di Germania, che si svolgerà domenica (ore 14,30 sulla Rete 2), il mondiale di Formula 1 inizia il giro di boa. La lotta per il titolo iridato è ormai circoscritta a tre team: Ferrari, Renault e Brabham. Gli altri staranno a guardare. Fra questi, ancora una volta, i piloti italiani. Una pattuglia, la più numerosa del «circo», che in questa stagione ha rimediato il record storico delle figuracce. Non è sempre colpa loro: spesso la sfortuna o la mancanza di una vettura competitiva li hanno relegati nelle ultimissime posizioni della classifica mondiale. Come si vede nella tabella, lo scorso anno, prima del Gran Premio tedesco, avevano già collezionato 49 punti in 11 corse. Un bottino che poi è aumentato nelle ultime gare. Quest'anno possono vantare solo 10 punti dopo 9 Gran Premi. Troppo pochi. Come scarse sono le possibilità di uscire dal tunnel della mediocrità. Vediamole.

MICHELE ALBORETO — Rivelazione dello scorso anno, vincitore il 5 giugno della corsa fra i grattacieli di Detroit, il pilota milanese dispone di una Tyrrell che ha qualche *chances* solo sui circuiti cittadini, ma di questi non si trova più traccia nella seconda parte del mondiale. Il super Cosworth della sua vettura non può, quindi, competere con i turbo su piste che permettono velocità medie intorno ai 230 chilometri orari. Ambito da molti team-manager, lui non si preoccupa: il prossimo anno si accaserà sicuramente presso una scuderia che punta al titolo mondiale.

RICCARDO PATRESE — Gli hanno già assegnato la palma del pilota più sfortunato. Un guaio a ogni gara. I motori, i cambi, i freni e le sospensioni della sua Brabham si rompono con una facilità impressionante. Bernie Ecclestone sostiene che Patrese ha una macchina identica a quella di Nelson Piquet, secondo nella classifica mondiale, ma il pilota di Padova comincia ad avere qualche dubbio. Poteva vincere a Imola, nel Gran Premio di San Marino. Ha gettato un facile trionfo fra le reti del circuito. Gli manca la freddezza del campione. Ora si dice che il prossimo anno sarà difficile per lui trovare un volante. Più realisticamente dovrà cominciare la carriera in un team meno blasonato.

ELIO DE ANGELIS — Un inizio di stagione disastroso: miglior risultato un nono posto in Belgio. Poi la morte del suo miglior amico e team manager, Colin Chapman, gli aveva ormai tolto la speranza di poter guidare, nelle prossime gare, un bolide competitivo. Ma ha già cambiato idea ora che ha vicino l'ingegner Gerard Ducarouge, licenziato dall'Euro Alfa. Il tecnico francese, in un mese, ha costruito una vettura da primi posti sfiorando con Mansell, pilota non eccelso, il podio a Silverstone. La Lotus ruggisce ancora e De Angelis spera proprio di vincere un altro Gran Premio.

ANDREA DE CESARIS — Anche l'altro pilota romano, De Cesaris, era molto legato a Ducarouge. Con lui, lo scorso anno, aveva ritrovato grinta e serenità diventando, corsa dopo corsa, il «leader» all'interno dell'Alfa Romeo. Poteva addirittura vincere un Gran Premio, quello di Montecarlo, se non fosse rimasto «a secco» a poche decine di metri dal traguardo. Una stagione esaltante. Oggi naviga nella mediocrità. Speranze? Poche con il team pasticcione che si ritrova.

MAURO BALDI — Pilota poco veloce, deve la sua permanenza all'Euro Alfa all'amicizia che lo lega al team-manager Paolo Pavanello. Il suo unico scopo è finire i Gran Premi. Mai un'impennata, nessuna corsa all'attacco. Un tipo che non si nota.

BRUNO GIACOMELLI — Se la riscossa del pilota bresciano doveva partire dalla Toleman, il «povero» Giacomelli ha sbagliato ditta. Quando si parla della Toleman, in Inghilterra ridono. Si sa quando parte, non si sa se arriva al traguardo. Anche il suo compagno di squadra, Derek Warwick, richiesto da Ferrari e Renault, è disperato: si è ritirato sette volte su nove Gran Premi. Il Bruno, almeno, è arrivato quattro volte in fondo alla corsa.

CORRADO FABI, PIERCARLO GHINZANI — Il duo della Osella, un *team* da anni fra i più scassati della Formula 1. Difficile dire se e quanto valgono essendo costretti a guidare non bolidi da Formula 1 ma carrette su quattro ruote.

Sergio Cuti

1982

G.P. SUDAFRICA 7° Alboreto, 8° De Angelis, 11° Giacomelli, 13° De Cesaris. RITIRATI: Patrese. NON QUALIFICATI: Baldi, Paletti e Teo Fabi. PUNTI: 0.

G.P. BRASILE 4° Alboreto, 10 Baldi. RITIRATI: De Cesaris, Giacomelli, De Angelis, Patrese. NON QUALIFICATI: Teo Fabi e Paletti. PUNTI: 3.

G.P. USA-EST 3° Patrese, 4° Alboreto, 5° De Angelis. RITIRATI: Giacomelli, De Cesaris. NON QUALIFICATI. Baldi, Paletti e Teo Fabi. PUNTI 9.

G.P. SAN MARINO 3° Alboreto. RITIRATI: De Cesaris, Paletti, Giacomelli. PUNTI 4.

G.P. BELGIO 4° De Angelis. RITIRATI: Giacomelli, Teo Fabi, Alboreto, De Cesaris, Baldi, Patrese. NON QUALIFICATI: Paletti. PUNTI: 3.

G.P. MONACO 1° Patrese, 3° De Cesaris, 5° De Angelis, 10° Alboreto. RITIRATI: Giacomelli. NON QUALIFICATI: Teo Fabi e Paletti. PUNTI: 15.

G.P. DETROIT RITIRATI: Baldi, De Cesaris, Patrese, De Angelis, Giacomelli, Alboreto. NON PARTITI: Paletti e Teo Fabi. PUNTI: 0.

G.P. CANADA 2° Patrese, 4° De Angelis, 6° De Cesaris, 8° Baldi. NON QUALIFICATI: Teo Fabi. RITIRATI: Giacomelli, Alboreto. MORTO: Paletti. PUNTI: 10.

G.P. OLANDA 6° Baldi, 7° Alboreto, 11° Giacomelli, 15° Patrese. NON QUALIFICATI: Teo Fabi. RITIRATI: De Cesaris, De Angelis. PUNTI: 1.

G.P. INGHILTERRA 4° De Angelis, 7° Giacomelli, 9° Baldi, 11° Alboreto. RITIRATI: Patrese, Teo Fabi, De Cesaris. PUNTI: 3.

G.P. FRANCIA 6° Alboreto, 9° Giacomelli. RITIRATI: Fabi, Patrese, Baldi, De Angelis, De Cesaris. PUNTI: 1.

1983

G.P. BRASILE RITIRATI: Alboreto, Giacomelli, C. Fabi, Patrese, Baldi. SQUALIFICATI: De Angelis. PUNTI: 0.

G.P. USA-EST 9° Alboreto, 10° Patrese. RITIRATI: Baldi, Giacomelli, De Angelis, De Cesaris. NON QUALIFICATI: C. Fabi. PUNTI: 0.

G.P. FRANCIA 8° Alboreto, 12° De Cesaris, 13° Giacomelli. RITIRI: Patrese, De Angelis, Baldi, Fabi. NON QUALIFICATI: Ghinzani. PUNTI: 0.

G.P. SAN MARINO 10° Baldi, 13° Patrese. RITIRATI: Alboreto, Giacomelli, C. Fabi, De Angelis, De Cesaris. NON QUALIFICATI: Ghinzani. PUNTI: 0.

G.P. MONACO 6° Baldi. RITIRATI: Alboreto, De Cesaris, De Angelis, Patrese. NON QUALIFICATI: C. Fabi, Ghinzani, Giacomelli. PUNTI: 1.

G.P. BELGIO 8° Giacomelli, 9° De Angelis, 14° Alboreto. RITIRATI: Patrese, Baldi, C. Fabi, De Cesaris. NON QUALIFICATI: Ghinzani. PUNTI: 0.

G.P. DETROIT 1° Alboreto, 9° Giacomelli, 12° Baldi. RITIRATI: De Angelis, Patrese, De Cesaris. NON QUALIFICATI: C. Fabi e Ghinzani. PUNTI: 9.

G.P. CANADA 8° Alboreto, 11° Baldi. RITIRI: Patrese, De Angelis, De Cesaris, Giacomelli. NON QUALIFICATI: C. Fabi e Ghinzani. PUNTI: 0.

G.P. INGHILTERRA 7° Baldi, 8° De Cesaris, 13° Alboreto. RITIRATI: De Angelis, Giacomelli, Patrese, Ghinzani. NON QUALIFICATI: C. Fabi. PUNTI: 0.